

ADUNATA DEGLI ALPINI: LA "SCHENGEN MILITARE" INVADE GENOVA. SERVIZI AL COLLASSO, LAVORATORI PRECETTATI



Genova, 05/05/2026

ADUNATA DEGLI ALPINI: LA "SCHENGEN MILITARE" INVADE GENOVA. SERVIZI AL COLLASSO, LAVORATORI PRECETTATI.

Mancano pochi giorni alla 97^a Adunata Nazionale degli Alpini, che dall'8 al 10 maggio trasformerà Genova in una città blindata. Mentre il Comune parla di "festa" e di "indotto", la realtà è servizi pubblici al collasso, lavoratori reclutati a forza per servire la macchina dell'evento, pronto soccorso a rischio e una città consegnata ai militari.

Ma questa operazione non si spiega da sola. È il tassello locale di un disegno europeo che

ha un nome preciso: **Military Mobility**. Un programma concreto dell'Unione Europea il cui scopo dichiarato è **facilitare lo spostamento rapido di truppe e mezzi attraverso il continente**. Genova ne è un nodo cruciale: il Corridoio ferroviario Reno-Alpino, che collega il nostro porto direttamente a Rotterdam, è stato finanziato con milioni di euro proprio per essere adeguato al trasporto di merci, armi e truppe. Bloccare la città per tre giorni, gerarchizzare la circolazione, testare la tenuta dei servizi essenziali sotto pressione: è esattamente ciò che serve per verificare, in condizioni reali, la capacità di gestire la mobilità in uno snodo logistico così delicato.

E mentre la città è paralizzata dalla sfilata, la riconversione industriale prosegue a ritmi serrati. La presenza di Leonardo a Genova e gli investimenti negli "hub logistici multimodali" stanno facendo del nostro territorio un centro nevralgico per il trasporto militare. L'Adunata non è che la facciata folkloristica di questa trasformazione strutturale.

Città blindata e gerarchia militare della circolazione. Due maxi "Aree Pedonali Alpine" chiuderanno centro storico, Foce, Caricamento, corso Buenos Aires e Borgo Pila. Dentro questi perimetri, divieto totale di circolazione e sosta con rimozione forzata. Le uniche deroghe: mezzi di soccorso, corpi militari dello Stato, logistica notturna e veicoli con contrassegno "ANA 2026". Mentre i bus vengono deviati e i capolinea spostati, i cittadini restano ostaggio di una viabilità che cancella il diritto alla mobilità.

Sanità al collasso: l'intera macchina ospedaliera viene forzata per reggere l'urto.

L'arrivo di 400 mila persone in più impone un piano emergenziale senza precedenti: pronto soccorso con turni raddoppiati, tre postazioni mediche avanzate attive 24 ore al Porto Antico, in piazza De Ferrari e in piazza della Vittoria, decine di ambulanze aggiuntive distribuite su tutto il territorio. Ma questo è solo lo strato più visibile. Perché un ospedale non è soltanto il pronto soccorso. Per reggere tre giorni di pressione straordinaria in una città paralizzata, è stata mobilitata l'intera organizzazione sanitaria, in ogni sua articolazione.

Sono stati chiamati a rapporto tutti i servizi minimi essenziali, ben oltre i reparti di emergenza. Il personale delle portinerie, che normalmente garantisce i presidi secondo turni consolidati, è stato forzato a modificare la propria presenza: lavoratori e lavoratrici a cui è stato chiesto di venire in servizio la domenica, spezzando il proprio riposo settimanale, con la prospettiva di dover comunque tornare in ospedale il lunedì. Non solo. È stato mobilitato anche il personale tecnico, quello degli uffici tecnici che si occupa di manutenzione, impianti, continuità dei servizi: perché durante l'Adunata non dovrà esserci guasto che tenga, non dovrà mancare l'acqua, non dovranno fermarsi gli ascensori, non dovranno saltare i sistemi informatici. L'intera struttura ospedaliera – dal pronto soccorso alla portineria, dal reparto di rianimazione all'ufficio tecnico – è stata messa in tensione, come se la città si preparasse non a una festa ma a un'emergenza di protezione civile.

Tutto questo avviene mentre il presidio Galliera, uno dei tre ospedali di riferimento cittadini, si trova letteralmente dentro la "zona rossa" dell'Area Pedonale Alpina. Come potranno i mezzi di soccorso farsi largo tra le strade sbarrate e la folla? Come potranno i lavoratori raggiungere il proprio turno? E l'unica "sanità" sbandierata dalla macchina propagandistica è l'Ospedale da Campo dell'ANA: propaganda bellica, non cure per i cittadini.

Scuole chiuse, parchi off limits, mercati cancellati. Scuole di ogni ordine e grado serrate l'8 e il 9 maggio "per garantire mobilità e sicurezza". USB Scuola Liguria ha già denunciato: "Una resa totale della città a quella che è una componente delle forze armate. Un Comune che sacrifica l'istruzione per favorire i festeggiamenti di un reparto dell'esercito dichiara con i fatti quali siano le proprie priorità". Parchi storici chiusi dal 7 all'11 maggio per "prevenire danni al patrimonio paesaggistico". Mercati di via Tortosa e Terralba cancellati il 9 maggio: operatori senza lavoro e senza reddito, decisione presa "senza alcuna preventiva forma di confronto".

Palazzo Reale: ferie negate, lavoratori sacrificati. Nei Musei Nazionali, già al 45% del personale, il direttore ha vietato di fatto le ferie nei giorni clou dell'Adunata: lavoratori obbligati a turni estenuanti per garantire aperture straordinarie imposte dalla macchina propagandistica. USB ha proclamato lo stato di agitazione: il Ministero non assume, il direttore nega i diritti, e la retorica militare occupa anche la cultura.

Tutto questo non è una festa. È un'operazione politica. L'assessore Ferrante ha dichiarato che l'Adunata sarà gestita con "il Coc, il Centro operativo comunale che si convoca per le emergenze" e che "l'arrivo di 400.000 persone equivale praticamente al raddoppio della popolazione residente". Se lo dice il Comune, sappiamo cosa aspettarci. Intanto il governo vara 32,4 miliardi per le spese militari e l'UE costruisce la "Schengen militare". L'Adunata è il volto sorridente di questa macchina da guerra?

